

ELZEVIRO

PIÙ STRUMENTI E TECNOLOGIE PER ATTIRARE I LETTORI

GIULIANO VIGINI

Fra qualche giorno, tra il 23 e il 26 gennaio, si terrà alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia, il XXXV Seminario di perfezionamento della Scuola per librai Umberto e Elisabetta Mauri. Un appuntamento ormai storico che, come sempre, non toccherà soltanto i temi più direttamente legati alla gestione e al servizio a cui è chiamata la libreria oggi, nella complessità e nell'evoluzione delle situazioni odierne, ma servirà anche come occasione, per tanti operatori e specialisti del settore, per fare il punto sul mercato e sulle attuali tendenze dell'editoria. Sappiamo infatti che negli ultimi anni l'editoria ha vissuto situazioni delicate, non solo per il rallentamento dei consumi generali e di riflesso anche per il calo nella vendita di libri, ma anche per una serie di movimenti e trasformazioni al suo interno che oggi l'hanno proiettata verso una stagione che potremmo chiamare dei "tempi nuovi". Nell'epoca della discontinuità permanente, è normale che ieri come oggi si verifichino dei cambiamenti, ma l'impressione è che quella attuale, più che una fase di passaggio, sia un punto di svolta, che esprime il tentativo di intercettare e interpretare meglio, sotto il profilo programmatico, organizzativo e commerciale, le mutate esigenze e modalità d'acquisto del pubblico. Nel dire questo, il pensiero corre subito ai radicali cambiamenti che riguardano l'innovazione tecnologica, che rappresenta naturalmente una fondamentale opportunità strategica e gestionale e che, di conseguenza, gli editori seguono con attenzione e sfruttano in vari modi, sia per migliorare e accelerare tutto il loro sistema, sia per aumentare i ricavi e i margini operativi, tra il 2012 e il 2016 molto precari. La libreria – con tutte le problematiche che avremo modo di evidenziare provocatoriamente anche su uno dei prossimi numeri della rivista "Vita e Pensiero" – è parte attiva di questi processi di cambiamento. Anzi, ogni volta che si parla di librerie sembra di entrare in un cantiere di lavoro permanente, in mezzo a un via vai di gente che lavora a un palazzo che

non è mai finito. Sembrava in questi ultimi anni che tutto fosse chiaro nel modo di organizzare e gestire, rinnovare e rendere dinamica la libreria: una libreria più grande e funzionale, in grado di garantire l'ampiezza e la profondità dell'assortimento, in un'integrazione sempre più stretta di libri e prodotti, editoriali e non; una libreria più accogliente, con sedie, poltrone o divani dove poter sfogliare comodamente libri e giornali, magari tra un caffè e l'altro nel bar interno; una libreria più relazionata con il cliente, concepita come uno spazio aperto e dinamico, collaborativo e, naturalmente, digitale (con spazi appositi per connessioni wi-fi, laboratori, postazioni, riunioni, incontri...), tendente a privilegiare l'accesso, la condivisione, il servizio. In sostanza, un concetto nuovo o più allargato di libreria. Ma anche questo non basta più; le sfide sono continue e, come per l'editore e il distributore, anche per il libraio non c'è mai un momento di sosta, perché, una volta arrivato a un certo grado di crescita e stabilità, subito deve pensare a guardare avanti, sapendo che il rapido mutare delle situazioni e dei problemi può rimettere tutto in discussione e far emergere l'esigenza di riformulare o adattare i modelli, le analisi e gli strumenti del proprio sviluppo o, più realisticamente – direbbe qualcuno –, della propria sopravvivenza. La Scuola per librai svolge appunto questa funzione di osservatorio sempre aperto al confronto delle idee e delle esperienze, così da fornire ai giovani librai uno sguardo prospettico sullo "stato dell'arte" di una professione che, pur fondata sui valori, gli stili e le imprescindibili qualità umane della singole persone – quelle che fanno la differenza tra un libraio e l'altro –, dev'essere concepita come una struttura innovativa, non solo in grado di fronteggiare una concorrenza sempre più agguerrita e incalzante (leggi: commercio elettronico), ma anche capace di costruirsi una identità che la ponga ancora come riferimento essenziale della nuova editoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA